

La missione di Tatiana: far dialogare le cose

Un segnale luminoso pulsa per qualche istante. Poi, il sensore dei Google Glass riconosce il codice Qr (quello composto da tanti quadratini bianchi e neri) incollato su una scatola, e il microdisplay indica la strada da percorrere e l'esatta posizione dove riporre l'oggetto. L'obiettivo è lasciare le mani libere al magazziniere, in modo da ridurre tempi ed errori nella gestione della logistica.

Ma questa soluzione firmata Reply, multinazionale torinese da 560 milioni e 4.200 dipendenti (bilancio 2013), con ricavi in aumento a due cifre nel primo trimestre dell'anno (+14,2% il fatturato, Ebitda a 18,9 milioni) è solo una delle carte in mano a

Tatiana Rizzante. Ingegnere e ceo dell'azienda, Rizzante ha trasformato Reply in un'impresa globale capace di aprire le porte alla fantasia creativa dei suoi ingegneri. All'ultimo Xchange, meeting che presenta le attività e le prospettive del gruppo, c'era anche un corner con le innovazioni messe a punto nel tempo libero da alcuni dipendenti, come un anello capace di misurare le pulsazioni cardiache o un biliardino che tiene traccia dei movimenti della palla.

Ma la creatività da Silicon Valley è solo un aspetto: il business di Reply è percorrere le frontiere della tecnologia e trasformarle in servizi alle imprese, come cloud e big data, che sono

già nel portafoglio delle soluzioni. Il nuovo traguardo si chiama internet of things, cioè la capacità degli oggetti di dialogare tra loro, proprio come quando uno smartphone rileva una rete wi-fi, con cui scambia informazioni, o il Gps dell'auto invia bit al satellite che ne rileva la posizione. O come un magazzino mappato dai Google Glass, appunto. Il mondo delle «cose che si parlano», secondo l'istituto di ricerca Gartner, entro cinque anni sarà un business dalla cifra di 1,9 trilioni di dollari, cioè 1.400 miliardi di euro.

«È l'ora della convergenza del mondo reale e digitale — spiega Rizzante —. Siamo di fronte a un nuovo spazio uni-

Il sistema di logistica che utilizza Google Glass e dispositivi simili è, appunto, un esempio: il dispositivo dialoga direttamente con gli oggetti per aumentare l'efficienza della filiera produttiva. La conseguenza economica della rivoluzione sarà una nuova categoria di smart product and services, cioè la capacità di istruire gli oggetti o i servizi a funzionare meglio grazie alla capacità di scambiare informazioni. Sempre secondo Gartner, per esempio, nel 2020 avremo oltre 30 miliardi di oggetti collegati in rete, accanto a 7,3 miliardi di dispositivi personali. Insomma, per ogni computer o smartphone ci saranno quattro lavatrici, automobili o macchine

utensili che si passano informazioni.

Un business colossale «in cui contiamo di essere — assicura Rizzante —. Perché la rivoluzione digitale implica che ci sia qualcuno capace di far dialogare le cose in modo utile e proficuo». Come il sistema applicato in via sperimentale in Lombardia, dove 4mila pazienti sono monitorati a casa con l'aiuto della tecnologia di Reply. «È un

esempio di ciò che si può ottenere con la internet of things: abbiamo reso i dispositivi medici degli oggetti capaci di trasmettere le complesse misurazioni sulla salute delle persone in cura a ospedali e medici. Un altro ambito simile è quello dei dispositivi wearable, come le maglie o le calze che rilevano e trasmettono informazioni su chi le indossa», commenta l'im-

prenditrice. Ma gli ambiti di business dell'Internet delle cose sono sconfinati. A Reply, per esempio, è stato affidato l'utilizzo di droni per monitorare la rete gas in località poco accessibili.

Il vantaggio acquisito nello sviluppare il business delle cose deriva da una scelta lungimirante: l'acquisto, nel 2009, del centro di ricerca Motorola a Torino. «Un'operazione decisiva. Perché ora il gap delle aziende italiane non è la competenza sui materiali o la filiera produttiva, ma la capacità di rendere smart quello che offrono sul mercato», sostiene la ceo di Reply, che è nata e abita a Ivrea, la città che ha visto nascere Olivetti e Omnitel. E ospita ora il futuro di Reply.

ROBERTO DI LELLIS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui Ivrea Tatiana Rizzante, ceo di Reply

cum, alimentato e sostenuto dalle nuove tecnologie. Non esisteranno più solo un mondo di oggetti e uno virtuale, ma un solo ambiente, che comprenderà tutti e due».

